

## Testi sulla nascita dell'Università 5 novembre 2010

### Testo n° 1 Bernardo di Chartres

*“Noi siamo come dei nani sulle spalle dei giganti. Vediamo meglio e più lontano di quanto essi abbiano fatto, non perché la nostra vista sia più acuta e penetrante o la nostra statura più elevata, ma perché noi siamo portati e sollevati dalla loro statura di giganti”*

### Testo n° 2 Sermone del cancelliere di Notre Dame Philippe (1218- 1236)

*“Un tempo, quando ciascuno insegnava individualmente e in cui il nome stesso dell'università era sconosciuto, lezioni e dispute (termine che indica la struttura di un dibattito teologico formalizzato in maniera specifica) erano frequenti; si nutriva dello zelo per lo studio. Ma ora che vi siete uniti per formare un'università, le lezioni sono diventate rare, tutto si fa con la fretta, l'insegnamento è ridotto a poca cosa. Il tempo dedicato alle lezioni è sprecato in riunioni e in discussioni. E in queste assemblee, mentre gli anziani, i professori di un tempo deliberavano e legiferavano, i giovani non pensano che a stringere dei complotti e a prepararsi alle loro spedizioni notturne”.*

### Testo n°3: Bernardo di Clairvaux

*“**Fuggite da Babilonia**, fuggite e salvate le vostre anime. Volate tutti insieme verso le città del rifugio, dove potrete pentirvi del passato, vivere nella grazia per il presente, e attendere fiduciosi l'avvenire. [Vale a dire nei monasteri.] Tu troverai molto di più nelle foreste che nei libri. I boschi e le pietre ti insegneranno più di quanto possa insegnarti qualsiasi maestro*

**Testo n°4 Pietro da Celle** monaco e abate e poi vescovo di Chartres

*“O Parigi, come sai rapire e deludere le anime! In te le reti dei vizi, le trappole dei mali, le frecce dell’inferno perdono i cuori innocenti... Fortunata scuola, al contrario, quella in cui Cristo insegna ai nostri cuori la parola della saggezza, in cui senza applicazione né lezioni apprendiamo il metodo della vita eterna! (ovviamente questa è la scuola della vita monastica) In essa non si comprano libri, non si pagano professori di scrittura: qui nessun disordine provocato dalle dispute, niente complicazioni di sofismi, la soluzione di tutti i problemi è semplice e vi si apprendono le ragioni di tutto”*

**Testo n° 5 Lettera di Giovanni di Salisburys** critta nel 1164: a Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury di cui fu segretario

*“Ho fatto una puntata sino a Parigi. Quando ho visto l’abbondanza di viveri, l’allegria delle persone, la considerazione di cui godono i chierici, la maestà e la gloria della Chiesa tutt’intiera, le varie attività dei filosofi, ho creduto di vedere, pieno di ammirazione, la scala di Giacobbe la cui cima toccava il cielo ed era percorsa da angeli che salivano e scendevano. Entusiasmato da questo felice pellegrinaggio ho dovuto confessare: il Signore è qui e io non lo sapevo. E mi è tornata in mente l’esclamazione del poeta: «Felice esilio quello che ha un tale luogo per dimora”*

**Testo n° 6 di Filippo di Harvengt, monaco premostratense**

*“Spinto dall’amor della scienza, eccoti dunque a Parigi, e tu hai trovato quella Gerusalemme che tanti desiderano. È la dimora di Davide ... del saggio Salomone. Vi si affollano una tale quantità di chierici che questa è sul punto di sorpassare la numerosa popolazione dei laici. Fortunata città dove i libri santi sono letti con tanto zelo, dove i misteri più complicati sono risolti grazie ai doni dello Spirito Santo, dove*

*vi sono tanti professori eminenti e una tale scienza teologica che si potrebbe chiamarla la città delle belle lettere!”*

**Testo n° 7 Parens scientiarum bolla del papa Gregorio IX del 13 aprile del 1231**

“

*Parigi, madre delle scienze, (**Parens scientiarum**) città delle lettere splende, cara ai nostri cuori, di chiara luce. È grande, ma fa attendere più grandi cose ancora per le speranze poste nei maestri e negli allievi. (Qui, come in una fucina di sapienza, si origina una purissima vena d'argento e con ammirabile arte si fonde l'oro, metalli con i quali, come misticamente dice la Scrittura, uomini prudenti lavorano collane d'oro intarsiate d'argento e fabbricano monili ornati di pietre preziose di inestimabile valore, destinati a dare ornamento e onore alla sposa di Cristo. Qui si estrae dalla terra il ferro con il quale si munisce di forza la terrena fragilità, si preparano la corazza della fede, la spada dello spirito, tutta l'armatura della milizia cristiana, a difesa dalle potenze ultraterrene. E la pietra, fusa dal calore, si tramuta in bronzo, poiché i cuori di pietra, avvampati dal calore dello Spirito Santo, ardon, bruciano, e si fanno eloquenti banditori delle lodi di Cristo.)*

*Senza dubbio quindi recherebbe grave offesa a Dio e agli uomini chi tentasse in qualche modo di disturbare l'attività che così beneficamente e felicemente si svolge nella suddetta città, o chi, a coloro che rechino disturbo, non si opponesse apertamente e con tutte le forze. Abbiamo ascoltato con ogni diligenza le relazioni che ci sono state fatte in merito ai dissensi che, per istigazione del diavolo, sono sorti nello studio, disturbandone enormemente la serenità. Ora noi riteniamo, dopo esserci consultati con i nostri confratelli, **che essi vadano sopiti con un provvedimento che regoli la vita dello Studio piuttosto che con una sentenza giudiziaria.***

*Abbiamo pertanto stabilito le seguenti norme circa lo stato degli scolari e delle scuole.*

*Tutti coloro che d'ora in poi assumeranno la carica di cancelliere in Parigi dovranno giurare di fronte al vescovo o, per suo mandato, nel capitolo di Parigi, in presenza di*

*due maestri quali rappresentanti dell'Università degli scolari, a tal fine convocati; il cancelliere si impegnerà a non concedere la licenza di dottore in teologia se non a coloro che ne siano degni, in buona fede, a luogo e tempo opportuni, secondo lo stato della città e ad onore e prestigio delle suddette facoltà, si impegnerà a non ammettere gli indegni, senza fare parzialità a favore di persone singole o di nazioni.*

.....

*Per quanto riguarda i maestri in medicina e nelle arti e gli altri, il cancelliere prometterà di esaminarli in buona fede, di non ammettere se non i degni, respingendo gli indegni.*

*Inoltre, poiché là dove non c'è una regola facilmente si insinua il disordine, vi concediamo la facoltà di stabilire statuti e ordinamenti opportuni sui modi e gli orari delle lezioni e delle discussioni, sulle esequie dei defunti, sui baccellieri (stabilirete chi, in che ore e su che argomenti debba far lezione)..., Coloro che contravverranno a questi statuti e ordinamenti potranno essere debitamente puniti con l'allontanamento. E se per caso o, Dio non voglia, a voi o a qualcuno dei vostri siano recati offesa o oltraggio gravi, come la morte o una mutilazione, se, datone debito avviso, non vi sarà data soddisfazione nello spazio di quindici giorni, avrete la facoltà di sospendere le lezioni fino a che non avrete ottenuto soddisfazione completa. E se accadrà che qualcuno di voi sia indebitamente imprigionato, e dopo vostro avviso non sarà rilasciato potrete, se lo riterrete opportuno, **sospendere immediatamente le lezioni**.*

*Il vescovo di Parigi dovrà punire questi eccessi, provvedere a che gli scolari si mantengano onesti e i delitti non restino impuniti. Ma a causa dei criminali non dovranno in alcun modo essere colpiti gli innocenti, e anzi chi sia indiziato di qualche delitto con buona probabilità e perciò a buon diritto detenuto potrà essere rilasciato dietro versamento di una conveniente cauzione. Se poi avrà commesso un crimine tale da rendere indispensabile la detenzione, **dovrà provvedere a ciò il vescovo, e si fa tassativo divieto al cancelliere di avere un carcere proprio**.*

Proibiamo inoltre di imprigionare uno scolaro per debiti essendo ciò vietato dalle leggi canoniche. Né il vescovo, né un suo funzionario, né il cancelliere potranno richiedere denaro per rimettere la scomunica, o qualsiasi altra censura; il cancelliere non potrà esigere dai maestri che aspirano alla licenza di insegnare, salvo il giuramento di cui abbiamo detto sopra, né giuramento, né atto di obbedienza, né alcuna altra cauzione, e neppure emolumenti o promesse di alcun genere.

Le vacanze estive non supereranno la durata di un mese, durante il quale i baccellieri, se lo vorranno, potranno continuare le loro lezioni. Proibiamo inoltre espressamente che gli scolari vadano armati per la città: l'Università dovrà preoccuparsi di allontanare coloro che turbano la pace e la serenità dello studio. Coloro che si fanno passare per scolari, ma che non frequentano le scuole e non seguono nessun maestro, non dovranno in alcun modo godere delle libertà concesse agli scolari. I maestri nelle arti terranno una lezione su Prisciano<sup>1</sup> e faranno sempre lezione uno dopo l'altro, secondo l'ordine stabilito. I libri di scienze naturali proibiti per un motivo accertato in un concilio provinciale non saranno usati a Parigi, finché non siano stati esaminati e liberati da ogni sospetto d'errore.

I maestri e gli scolari di teologia procurino di occuparsi lodevolmente nella facoltà che frequentano, non facciano i filosofi, ma si preoccupino di diventare dotti in teologia; discutano nelle scuole soltanto di quelle questioni che possono esser definite sulla base dei libri sacri e dei Padri.....

I maestri e gli scolari che, fatti oggetto di danni e di offese, dopo essersi scambiato giuramento reciproco hanno abbandonato e disperso lo studio e si sono allontanati da Parigi, hanno evidentemente agito non per l'interesse proprio ma per quello comune; noi, tenendo ben presenti i bisogni e il vantaggio della Chiesa universale, stabiliamo e ordiniamo quanto segue. Essendo stati dal carissimo figlio nostro in Cristo l'illustre re di Francia decretati i privilegi per i maestri e gli scolari e le pene

---

<sup>1</sup> Prisciano era un grammatico del 5° -6° secolo d.C. Insieme a quella di Donato la sua opera era considerata basilare per la formazione negli studi delle arti liberali, che a loro volta erano il fondamento per ogni altro studio.

*per i loro offensori, essi potranno con ogni diritto studiare a Parigi, e non dovranno essere colpiti da nota di infamia o di biasimo per la loro assenza o il loro ritorno.*

*Nessuno osi distruggere questo documento o abbia la temerarietà di contravvenire alle disposizioni in esso contenute. Chi lo farà sappia che attirerà su di sé l'ira dell'onnipotente Iddio e dei beati apostoli Pietro e Paolo.*

*Dato in Laterano, il primo aprile, nel quinto anno del nostro pontificato*

### **Testo n°8 Dai Racconti di Canterbury di Chaucer sullo studente di Oxford**

*“Anche v’era uno Studiante di Oxford, che a lungo s’era affaticato con la logica; il suo cavallo era magro come il manico d’un rastrello, e v’imprometto che grasso non era proprio neppur lui; guardava melanconico dall’occhio incavato; liso era il suo corto mantello del tutto, perché ancora non s’era procurato alcun beneficio, né tanto era mondano da trovare un impiego. Quanto a lui gli era più caro d’aver in capo al letto una ventina di volumi intorno ad Aristotele e alla sua dottrina, di nero rilegati o di rosso, che non ricche robe, liuto o gaio salterello. Ma quantunque filosofo fosse, poco era l’oro nel suo scrigno; nondimeno quanto poteva procacciarsi dagli amici, in libri dispensava e in apprendere, e gran diligenza faceva a ; pregare per l’anima di quanti gli davano di che attendere alle scuole. Ogni cura e attenzione dava allo studio; mai una parola sola pronunciava più del necessario, e quella diceva curando la forma e il rispetto, breve e pronto, d’alto intendimento; il suo discorso mirava alla virtù morale e non gli era meno gradito l’apprendere che non l’insegnare”.*

Il secondo passo qui inserito è la premessa dell’oste alla novella che, secondo le regole che i pellegrini si sono date, lo studente di Oxford deve raccontare.

*« Signor chierico di Oxford, disse il nostro oste, voi cavalcate così zitto e vergognoso, che sembrate fanciulla appena sposata seduta a tavola: ancora non vi ho sentito aprir bocca. Sarete, m’immagino, dietro a qualche sofisma; ma ogni cosa a suo tempo, dice Salomone. Per l’amore di Dio! state un po’ più allegro; ora non è tempo di studiare. Su raccontateci una novella che ci metta, per mia fede, addosso un*

*po' d' allegria; quando si è in ballo bisogna ballare. Però non uscite fuori con una predica, come quelle che fanno i frati in quaresima, da farci piangere sui nostri vecchi peccati; e guardate che la vostra novella non finisca per farci addormentare. Raccontateci qualche piacevole avventura; le vostre frasi, i vostri adornamenti, e le vostre figure rettoriche, tenetevele in serbo per quando sarà il caso di dettare in stile sublime, come quando si scrive a qualche re. Per ora, ve ne prego, parlate in modo così piano che noi possiamo intendere quello che dite ».*

*Il degno chierico rispose benignamente, e disse: « Oste, io sono sotto la vostra autorità; noi tutti siamo affidati al vostro governo; perciò eccomi pronto, senza dubbio, ad obbedirvi fin là dove consente ragione. Vi racconterò una novella che ho imparato a Padova i da un degno letterato, quale si rivelava nelle parole e negli scritti, il quale ora, Dio gli dia pace, è morto e inchiodato nella bara. Questo letterato si chiamava Francesco Petrarca; ed era precisamente il poeta laureato che con la sua dolce parola irraggiò di poesia tutta l'Italia, come Legnano la illustrò con la filosofia, la legge, ed altre discipline speciali; ma la morte che non vuole lasciarci stare in questo mondo er più di un batter d'occhio, li ha uccisi tutti e due, e tutti, come loro, dobbiamo morire*

